



## La presentazione

Lunedì a Roma  
con Amato e Golino



**Lunedì appuntamento a Roma, presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana, per la presentazione del volume di Enzo Siciliano, «Opere Scelte», con Amato, Golino, Manica.**

so molto. Moravia e Pasolini, a differenza di quanto si crede, sono stati i suoi fratelli maggiori, non i suoi maestri».

**Da Bassani talvolta andavate insieme.** «Sì, mi capitò di accompagnarlo alla soglia della casa editrice Feltrinelli in via Arenula, a Roma. Uscendo, Enzo sembrava un uomo che avesse ricevuto un'iniziazione. Qualcosa era come cresciuto dentro di lui. La prosa di Siciliano deve molto a quei colloqui con Bassani. Cosa si dicessero potrei anche immaginarlo, ma qualcosa in quel rapporto che fu magico mi sfuggirebbe comunque. D'altronde Manica nella sua prefazione lo precisa in termini epigrammatici molto persuasivi».

### E il rapporto con Bertolucci?

«Fu forse anche più empatico. Questo poeta, che fu anche uno straordinario prosatore, aveva un gusto della letteratura, degli scrittori anche anglosassoni, destinato a sedurre Enzo, a incantarlo. Se dovessi immaginare di assistere a un colloquio sugli autori che più amo, non avrei dubbi: Siciliano e Bertolucci, con quella sua capacità di gustare una pagina di Proust insieme a un tortello e un bicchiere di buon rosso. C'è in entrambi una gioia degustativa della letteratura che meritava di essere apprezzata magari cenando sulle colline emiliane in una sera di pioggia. Questa amicizia di Enzo trovò uno sviluppo nell'amicizia con Bernardo, il grande regista».

### Tra i maestri di Siciliano, c'è anche Giacomo Debenedetti.

«I loro rapporti erano stranamente ottocenteschi. Enzo veniva da mio padre sempre con l'intenzione di dichiarargli il suo affetto, ma non lo faceva. Gli dichiarava invece la sua ammirazione. Mio padre era preoccupato forse, diventando amico di Enzo, di togliere a me quell'amico. Così il loro fu un rapporto che avrebbe avuto sempre bisogno d'una precisazione».

### Le va di rievocare qualche episodio in particolare della vostra lunga amicizia?

«Procedo alla rinfusa. Ricordo, infilata nella bella antologia, che ha dedicato ai *Racconti italiani del Novecento*, un suo biglietto, ormai già quasi una reliquia, del 18 marzo 2002. Scriveva quel giorno: "Mio caro Antonio, ti voglio molto molto bene. Enzo". Nient'altro, intorno solo il bianco del foglio. Anch'io gli ho voluto molto bene. Se abbiamo litigato, sempre tornando a fare la pace, è stato perché consideravamo la nostra amicizia indistruttibile e ci piaceva metterla alla prova. L'ultima volta ci eravamo riconciliati, dopo un lungo silenzio, poche settimane prima della sua morte. Ci conoscevamo dal 1957. Non sono mai stato invidioso dei suoi doni mercuriali. Divenni geloso, però, una sera. Fu quando Enzo mi telefonò da Milano dove, alla presentazione della sua antologia di *Solaria* (andrebbe ristampata, caspita!), aveva ricevuto i complimenti di Montale. I geni fanno doni che vanno a ornare in modo indelebile il destino d'uno scrittore e non semplicemente la sua sciocca vanità. Ecco perché ero geloso, legittimamente geloso. A volte in settimana, sempre la domenica, andavamo a cenare in una pizzeria non lontana dal Pantheon. Si chiamava, o noi la chiamavamo, "Il Fagiolaro". Fu davanti a quelle tovaglie di carta che scoprii il suo strano pessimismo, strano perché armato sempre e comunque di incrollabile speranza. A volte mi portava da leggere, ancora freschi di inchiostro, i suoi racconti. Mi chiedevo, lusingato, come potesse fidarsi dei miei diciannove anni e della mia inesperienza. Fidarsi della giovinezza, anche quando era giovane egli stesso, è stata d'altronde una delle sue virtù e lo avrebbe dimostrato dirigendo *Nuovi Argomenti*. Dal "Fagiolaro" parlavamo di letteratura, naturalmente. Io avevo una "cotta" per Ungaretti, leggevo e rileggevo Moravia. Lui mi invitava, anche polemicamente, a guardare fuori d'Italia. Una volta fece la faccia scura perché nulla o pochissimo sapevo di James Joyce e dell'*Ulisse*. Gli avrei poi rivelato, molto più tardi, che quel mio provincialismo, se di provincialismo si trattava, era una reazione edipica, ancora accettabile in un ventenne, a tutto quello che sentivo in casa e a un proustismo di cui subivo un poco le conseguenze nel vivere quotidiano. Enzo mi rispose, con affettuosa ironia, che avrebbe dato chissà che cosa per nascondersi sotto il tavolo della nostra camera da pranzo, potendo così ascoltare i discorsi di mio padre mentre mangiava una crosticina di formaggio e beveva un po' di brodo».



Napolitano riceve da Joe Biden la copia anastatica della lettera di Garibaldi a Lincoln

## Italia unita, ebook sul Colle E Obama dona a Napolitano la lettera di Garibaldi a Lincoln

**Immagini dell'Italia di questi 150 anni. Con un volume curato dalla Treccani che raccoglie le più significative. Si vedranno da oggi come ebook anche sul sito Quirinale.it, con il libro che la regina Margherita volle per i 50 anni.**

### MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Correva l'anno 1911 e l'Italia unita compiva cinquant'anni. Corre l'anno 2011 e gli anni sono diventati centocinquanta. Due libri, a distanza di un secolo, sono la testimonianza della storia del Paese. Il primo lo volle la regina Margherita che all'autrice di romanzi per la gioventù, Gemma Mongiardini Rambaldi, chiese in forma di racconto la storia di quei primi cinquant'anni, un «romanzo storico ne l'cinquantenario della conquista indipendenza» per testimoniare che «l'Italia s'è desta».

### DONO AGLI OSPITI

Sono le fotografie a fare da filo conduttore nelle vicende d'Italia nel libro che la Treccani ha edito per i 150 anni. Le immagini che hanno fissato nel tempo gli avvenimenti di una storia cui hanno contribuito uomini e donne diventati famosi, tutti gli altri che non lo sono diventati ma hanno forse fatto la maggior parte del lavoro. Da Roma liberata all'attentato a Togliatti, dalle donne della Resistenza al neorealismo, gli angeli del fango di Firenze e Pertini al funerale di Berlinguer, la foto segnaletica di Antonio Gramsci e il terremoto dell'Irpinia. E proseguendo o

tornando indietro. Un elenco lungo e significativo per testimoniare di una storia lunga e significativa. Il libro che sarà donato agli ospiti a Roma per i festeggiamenti dei 150 anni sarà da oggi in formato ebook con il libro dei cinquant'anni che, in originale, è custodito nella Biblioteca del Quirinale. Gli appassionati della carta potranno anche visionare questo volume in pergamena miniata che in copertina ha una figura simbolica dell'Italia e, all'interno, una dedica manoscritta dell'autrice alla committente. Nella prefazione Mongiardini Rambaldi confessa che le darebbe «squisita soddisfazione» verificare di essere riuscita «a ravvivare negli Italiani di oggi ammirazione e riconoscenza verso gli italiani

### I volumi

**Le immagini Treccani sulla storia del Paese, il libro della Regina...**

d'allora», di essere riuscita «a suscitare sentimenti non infecondi di dovere, d'orgoglio, d'amore verso questa Italia oggi è nazione».

Da ieri al Quirinale c'è anche la copia anastatica di una lettera che Giuseppe Garibaldi scrisse a Lincoln, testimonianza «del rapporto fra le nostre due nazioni già nel 1861, ossia all'inizio della nostra Guerra Civile e all'inizio della vostra unificazione» ha detto nel consegnarla il vicepresidente Usa Joe Biden da parte di Barack Obama. «Un cimelio di grande significato» ha detto, ringraziando, Napolitano.❖